

IL RAPPORTO SUI DIRITTI GLOBALI 2012

La crisi, i governi, i cittadini

“La Grecia è vicina”. Questo il titolo del *Rapporto sui diritti globali 2012*, il volume di oltre mille pagine edito dall'Ediesse che tratta i principali temi legati ai diritti, a livello mondiale, definendo il quadro attuale ma chiarendo anche le prospettive future. Ne parliamo con il curatore Sergio Segio.

Rassegna Partiamo dal titolo: “La Grecia è vicina”.

Segio L'esperienza negativa della Grecia, rapportandola all'Italia, ci insegna che il nostro paese è troppo grande per fallire, ma non è possibile supporre che possa farcela da solo. La negatività della crisi in Grecia fa capire che i più deboli, e l'Italia in questo momento è da inserire tra i paesi in difficoltà, non possono stare da soli. Non è possibile permettere che le decisioni per i paesi debbano essere prese nelle segrete stanze di alcuni organismi. In Grecia sono state imposte delle misure, i cittadini non sono stati liberi di fare un referendum. Come dice la Camusso: “Bisogna prendere coscienza che ci sono due Europe: quella dei governi e quella dei cittadini”. I governi non dovrebbero imporre repressione, ma occorrerebbe andare verso la globalizzazione dei diritti perché oggi siamo sull'orlo del baratro.

Rassegna I principali punti del Rapporto 2012?

Segio Il Rapporto fa una disamina della crisi e degli effetti. Questa crisi dagli economisti è stata definita “l'11 settembre dello stato sociale”, un'immagine forte, sì, ma altrettanto veritiera perché dall'analisi dei dati riportati nel volume emerge lo smantellamento dello stato sociale ma anche la privatizzazione dei beni comuni.

Rassegna Di cosa parliamo, Segio, quando si discute di “crisi come guerra globale”?

Segio Questa crisi è una forma di neocolonialismo. Per esempio la Grecia è impoverita, ha perso territori e beni comuni ed è diventata preda e mira della speculazione internazionale.

Rassegna Quanto e come incide la crisi sui diritti globali?

Segio Fortemente. Tornando all'11 settembre dello stato sociale, questa crisi ha messo in ginocchio i lavoratori, ha causato l'impoverimento dei cittadini. Basti pensare che da un'indagine del Censis emerge che nel 2011 più di 9 milioni di italiani non hanno potuto accedere alle prestazioni sanitarie.

Rassegna Gli italiani oggi non riescono a risparmiare. I decreti del governo Monti non hanno fatto altro che colpire i redditi e le aspettative di lavoratori e pensionati. Non sono state toccate le grandi rendite e ricchezze e hanno causato un accrescimento della precarietà e

dell'incertezza sul lavoro. Solo il 28,6% dei giovani under 35 riesce a risparmiare qualcosa. I ricchi, invece, diventano sempre più ricchi. Quali sarebbero le strade per risollevarsi?

Segio L'Italia sta penalizzando il lavoro. Le pensioni sono ingiuste. Pessima è la privatizzazione dei beni comuni. I segnali sono sconsolanti.

Occorre una logica diversa, che non continui a creare questo divario, con i poveri appunto sempre più poveri, i ricchi sempre più ricchi. Non bastano più correttivi e palliativi.

Rassegna Crisi e movimenti.

Segio Quanto è importante il ruolo dei movimenti nella crisi mondiale?

Segio Molto. Andiamo verso una crescita dei movimenti globali. Era il 1999 quando il movimento di Seattle si era espresso criticamente contro il Fondo monetario internazionale. Adesso si tratta di andare avanti. C'è bisogno di un processo di riconversione ecologica dell'economia. Ma questa coscienza le classi al governo non sembrano averla. La consapevolezza dei movimenti, considerando anche le alleanze con i sindacati, invece, può aiutare ad andare verso il futuro.

Isabella Borghese

ITEMI DEL RAPPORTO

È in libreria per Ediesse il *Rapporto sui diritti globali, 2012. La Grecia è vicina* (pp. 1296, euro 35,00) a cura di Associazione Società Informazione e promosso da Cgil, con la partecipazione di Actionaid, Antigone, Arci, Cnca, Fondazione Basso-Sezione Internazionale, Forum Ambientalista, Gruppo Abele, Legambiente, Redattore Sociale, Una città, Vita. Il volume, con la prefazione di Susanna Camusso (“Con la crisi cresce la divaricazione tra l'Europa dei governi e quella dei cittadini”), e l'introduzione di Sergio Segio (“La crisi come guerra globale”), è diviso in nove sezioni più un capitolo dedicato alle interviste. Ogni capitolo affronta la relativa tematica in modo approfondito

accompagnando l'analisi con dati e interviste a esperti per consegnare al lettore un quadro chiaro della situazione attuale e delle prospettive del 2012. Non mancano analisi, ricerche con cronologie dei fatti, schede tematiche, riferimenti bibliografici e web, le sintesi dei capitoli, l'indice dei nomi e delle organizzazioni citate.

Tra gli interventi, quelli di Erik Assadourian, Virgilio Balducci, Danilo Barbi, Pietro Barbieri, Paolo Beni, Aldo Bonomi, Massimo Campedelli, Alessandra Cappelletti, Francesco Ciafaloni, Luigi Ciotti, Vittorio Cogliati Dezza, Matteo De Bellis, Gabriele Del Grande, Ugo Mattei. •



LEZIONI

L'Europa di Trentin

Bruno Trentin.
La sinistra e la sfida dell'Europa politica
a cura di Sante Cruciani

ROMA, EDIESSE, 2011
pp. 638, euro 20,00

Con questo volume il Gruppo di lavoro Bruno Trentin, coordinato presso la Fondazione Di Vittorio da Iginio Ariemma, aggiunge un ulteriore e prezioso tassello al mosaico dedicato a una delle figure più prestigiose e complesse della sinistra italiana ed europea. Dopo aver dedicato libri importanti alla raccolta dei suoi scritti più significativi (*Lavoro e libertà*), agli anni della formazione giovanile (*Dalla guerra partigiana alla Cgil* e *Tra il Partito d'Azione e il Partito Comunista*), alla memoria del dirigente attraverso autorevoli testimonianze (*Il futuro del sindacato dei diritti*), e dopo avere promosso la realizzazione



di un film denso e toccante (*Con la furia di un ragazzo*, di Franco Giraldi), l'attenzione del gruppo di lavoro si è rivolta alla parte finale di quella straordinaria avventura: gli anni, cioè, dell'intensa esperienza di Trentin nel Parlamento europeo, con lo sguardo sempre così lungimirante rivolto soprattutto alla costruzione dell'Europa politica, ma senza dimenticare la sua passione di sempre, il mondo del lavoro, come testimoniato

dall'attività svolta prima a capo dell'Ufficio di programma della Cgil e poi alla guida della Commissione progetto dei Democratici di sinistra. Il volume pubblica gli atti della tavola rotonda svolta a Bruxelles il 2 febbraio 2011 e organizzata grazie al contributo del gruppo dei Socialisti e Democratici, alla quale hanno partecipato gli ultimi tre segretari generali della Cgil (Cofferati, Epifani e Camusso), nonché autorevoli esponenti istituzionali e politici europei, tra i quali Martin Schulz, all'epoca presidente del gruppo e oggi presidente dell'Assemblea. Inoltre, esso presenta una ricchissima appendice documentaria che raccoglie gli interventi e le interrogazioni di Trentin al Parlamento europeo, nonché tutti gli articoli e le interviste del decennio 1997-2006. Completano il libro i documenti elaborati dalla Commissione progetto dei Ds e dal “Gruppo Spinelli” (formato da

deputati e studiosi per rafforzare l'europesismo dei socialisti), organismi di cui egli fu membro autorevole. Scorrendo gli scritti e discorsi di Trentin, balzano immediatamente agli occhi i temi che lo hanno sempre attratto, offrendo letture convincenti e interpretazioni raffinate: dalle questioni economico-sociali ai problemi di politica internazionale, dalla centralità dei diritti fondamentali della persona alle grandi questioni storiche che hanno interrogato la sinistra. Ma soprattutto, al centro del quadro, spicca “la sfida dell'Europa politica”, riassumibile nello slogan del Manifesto per l'Europa, approvato dai Ds nel 2003 e al quale Trentin ha fornito un contributo decisivo: “più Europa per una nuova Europa”. Come scrive il curatore del libro Sante Cruciani nella puntuale introduzione storica, il progetto di un'Europa politica federata è uno dei fili rossi che hanno

accompagnato la vita di Trentin, sin dagli anni della sua adolescenza vissuta accanto al padre Silvio. In questo senso, gli anni a Bruxelles, nella fase cruciale aperta dai Consigli di Lisbona e Nizza nel 2000, ma conclusasi – dopo i drammatici passaggi dell'11 settembre e della guerra in Iraq – con l'affossamento della Costituzione europea nel 2005 in seguito ai referendum in Francia e Olanda, rappresentano un periodo fondamentale per comprendere la sua idea di sviluppo economico, sociale ed umano, fondato sulla rilegittimazione del lavoro, sull'economia della conoscenza, sul federalismo solidale e sui diritti di cittadinanza. Una lezione oggi più che mai attuale, formulata ben prima della drammatica crisi del 2008 da un intellettuale e dirigente che resta uno degli esempi più alti di militanza politica e sindacale.

Fabrizio Loreto

L'ULTIMO FASCICOLO DI “ERE”
UNO SGUARDO PIÙ AMPIO

Quattro anni di vita e, per non rischiare il tran tran, meglio introdurre qualche cambiamento. Così il numero dieci della rivista quadrimestrale *Ere Emilia Romagna Europa* – nata nel 2009 su iniziativa dell'Ires regionale – sperimenta alcune variazioni, che si saldano a molte conferme del progetto iniziale, tuttora valido: riflettere cioè sulle trasformazioni avvenute e in corso nella regione e nel mondo del lavoro, coinvolgendo in un confronto aperto autorevoli interlocutori esterni, dentro l'Università e del campo sociale ed economico, insieme ai dirigenti della Cgil. Questa chiave ha prodotto il successo della rivista che ora si rinnova. In primo luogo si è deciso di moltiplicare

i fuochi di attenzione: se prima si proponeva alla discussione un grande tema centrale, d'ora in poi i temi saranno più di uno: “Un modo per evitare un pericolo sempre presente in una rivista – spiega la direzione –, vale a dire quello di trasformarne una parte rilevante in una sorta di piccolo volume monografico”. Dunque si allarga lo sguardo, si esplora una molteplicità di fronti tematici. Così nel n. 10, sotto il bel titolo *Il vento dell'est sull'Europa*, si parla del modello sociale europeo alla prova dell'allargamento, di relazioni industriali e diritti sindacali; con *Lo spreco del territorio*



si riflette sullo sviluppo urbano, la tutela dell'ambiente come base di un diverso sviluppo e di nuova occupazione; inoltre con gli articoli su *Le vite delle donne tra lavoro e non lavoro* si approfondiscono le questioni affrontate nel convegno bolognese di Se non ora quando. Una seconda variazione della struttura della rivista riflette la necessità di tener conto in modo più insistito ed esplicito, in una fase di profonda crisi quale l'attuale, del quadro generale (nazionale e internazionale) che finora ha fatto da sfondo ad un primo piano costituito dalla realtà della regione. Per questo, più Italia, più Europa, più mondo, anche se resta fondamentale l'attenzione al contesto dell'Emilia Romagna, sempre ricchissimo come dimensione territoriale e politico-amministrativa. Ne consegue che l'intervista, confermata come pezzo forte

di apertura dell'indice, coinvolgerà personalità rappresentative di livello extraregionale. E, per cominciare, ottima la scelta di Susanna Camusso, leader Cgil nazionale. Tra le altre novità, si è dato spazio a nuovi linguaggi come quello fotografico che viene inserito con immagini in bianco e nero, a pagina intera, non a illustrare il testo, ma nella piena autonomia del discorso artistico. Questi primi leggeri ma visibili cambiamenti, insieme ad altri futuri, nelle intenzioni della redazione serviranno ad attivare ulteriori energie, a moltiplicare scambi e collaborazioni. Un percorso accentuato anche dal passaggio ad altra casa editrice appena nata (Editrice Socialmente) che si muove all'interno di un progetto culturale teso a valorizzare il lavoro come motore di cultura.

Mayda Guerzoni